

# Sommario

2 Tanti auguri di vero cuore  
pagina

3 Auguri e lunga vita a «Prevenzione Oggi»  
Un patrimonio di tutti noi che va tutelato  
pagina

4 LA MEGLIO GIOVENTÙ 2  
Master in Medicina dei Trapianti  
La 13ª edizione si è conclusa  
L'ultima diretta dal Prof. Strazzabosco  
pagina

18 Per sperare bisogna aver ricevuto  
una grande Grazia  
pagina  
La storia di Silvia Tassinari, Sissi per gli amici,  
una «principessa» che ha lasciato  
tracce indelebili nel cuore di tanti

25 Riflessioni di un medico  
a fine carriera  
pagina

28 Natale senza...  
pagina

30 Farmaci che hanno ancora  
qualcosa da dire  
pagina  
Quando il futuro della ricerca farmacologica  
non è solo nella ricerca di nuovi farmaci  
ma anche nella riscoperta  
e valorizzazione di quelli «vecchi»

## Spazio ai lettori

Per gli interventi dei lettori:  
**lombardia@aido.it**

È attivo il sito  
dell'Aido Regionale:  
**www.aidolombardia.it**

**NUMERO VERDE**  
**800 20 10 88**  
Risponde l'Aido Lombardia

35 La donazione di organi non è  
incompatibile con la morale cristiana  
pagina  
La parola del presidente della CEC  
Vincenzo Bertolone chiarisce la posizione  
della Chiesa e non lascia spazio a equivoci

37 Notizie dalle Sezioni  
pagina

# PREVENZIONE oggi



Questo periodico è associato  
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Periodico di cultura sanitaria del Consiglio Regionale  
Aido Lombardia - ONLUS

ANNO XXVI N. 248 - NOVEMBRE/DICEMBRE 2017

Editore:  
Consiglio Regionale Aido Lombardia - ONLUS  
24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90  
Tel. 035 235327 - fax 035 244345  
lombardia@aido.it

**Direttore Responsabile**  
**Leonio Callioni**

**Direttore Editoriale**  
**Leonida Pozzi**

**Segretaria di redazione**  
Marzia Taiocchi

**Collaborazioni scientifiche**  
Dott. Gaetano Bianchi

Dott.ssa Cristina Grande

**Regione Lombardia - Sanità**  
Dott. Giuseppe Piccolo  
Coordinatore regionale prelievo/trapianto

**ASST Papa Giovanni XXIII di Bergamo**

Dott. Michele Colledan  
Direttore Chirurgia Generale III  
Direttore Centro Trapianti di fegato e di polmoni

Dott. Giuseppe Locatelli  
Consulente del Dipartimento di Chirurgia Pediatrica

Prof. Giuseppe Remuzzi  
Direttore Dipartimento di Medicina

**Azienda Ospedaliera**  
**A. Manzoni di Lecco**

Dott. Amando Gamba  
Direttore U.O. Cardiocirurgia

**Università Milano Bicocca**

Prof. Roberto Fumagalli  
Docente

**NITp - Nord Italia Transplant**

Dott. Massimo Cardillo - Presidente

Dott. Giuseppe Piccolo - Direttore Cir

**Istituto Mediterraneo Trapianti e Terapie**  
**di alta specializzazione - ISMeTT di Palermo**

Prof. Bruno Gridelli  
Direttore Medico scientifico  
Professore di Chirurgia Università di Pittsburgh

**Istituto Ricerche Farmacologiche**  
**"Mario Negri" - Bergamo**

Prof. Giuseppe Remuzzi - Direttore

**Yale University School of Medicine**

Prof. Mario Strazzabosco  
Professor of Medicine,  
Director of Transplant Hepatology  
Department of Internal Medicine  
Section of Digestive Diseases

**Redazione esterna**

Laura Sposito; Clelia Epis;  
Fernanda Snaiderbaur; Marzia Taiocchi

**Redazione tecnica**

Bergamo  
prevenzione.oggi@libero.it  
Paolo Seminati

**Segreteria e Amministrazione**

24125 Bergamo, Via Borgo Palazzo 90  
Tel. 035 235327 - fax 035 244345  
amministrazione@aidolombardia.it  
C/C postale 36074276  
Laura Cavalleri

**Sottoscrizioni**

Socio Aido	Simpatizzante	Sostenitore	Benemerito
€ 40,00	€ 50,00	€ 80,00	€ 100,00

C/C postale 36074276 Aido Cons.Reg.Lombardia  
ONLUS Prevenzione Oggi  
C/C UBI BANCA  
IT 03 M 03111 11106 000 000 071 903

Riservato ai Soci.

Il socio sostenitore ha diritto ad omaggiare un'altra persona previa segnalazione all'atto della sottoscrizione.

**Stampa**

CPZ - Costa di Mezzate BG

Reg. Trib. di Milano n. 139 del 3/3/90

Le informazioni contenute in questo periodico vengono trattate con liceità, correttezza e trasparenza conformemente al D.lgs. n. 196 del 30 giugno 2003 Codice in materia di protezione dei dati personali".

## MASTER IN MEDICINA DEI TRAPIANTI La 13<sup>a</sup> edizione si è conclusa L'ultima diretta dal prof. Strazzabosco



MARIO STRAZZABOSCO

*«Ancora una volta possiamo sentire direttamente la voce di alcuni giovani colleghi che hanno frequentato il Master in Medicina dei Trapianti con profitto. Mi colpisce, ma non sorprende, l'entusiasmo per la trapiantologia che traspare da tutti i loro interventi. L'entusiasmo è la forza del medico, e vi posso assicurare che non si spegne mai negli anni»*

**E** con vero piacere e riconoscenza verso Prevenzione Oggi e il cav. Pozzi, che scrivo un piccolo preambolo a questo secondo articolo sul Master in Medicina dei Trapianti. Ancora una volta possiamo sentire direttamente la voce di alcuni giovani colleghi che lo hanno frequentato con profitto. Mi colpisce, ma non sorprende, l'entusiasmo per la trapiantologia che traspare da tutti i loro interven-



LUCIANO DE CARLIS

*«Sarà nostro sforzo assoluto fare sì che questo Master Universitario abbia anche in Italia un ruolo determinante nell'accreditamento, appunto, di figure di professionisti specificamente formate al trattamento del paziente epato-trapiantato come richiesto dalle emergenti figure del transplant-hepatologist, del transplant-surgeon e del transplant-anesthesiologist»*

ti. L'entusiasmo è la forza del medico, e vi posso assicurare che non si spegne mai negli anni. Nei prossimi trent'anni questi colleghi vivranno applicando costantemente nuovi approcci e nuove terapie. Nessuna edizione del Master è stata mai uguale a quella precedente. Da qui la sua unicità e la sfida per chi ha la responsabilità didattica del Master.

Questo articolo coincide con la fine della 13<sup>a</sup> edizione. Un'edizione particolare

# La meglio gioventù 2



*perché ha marcato il passaggio di consegna alla direzione del Master tra me ed il prof. De Carlis, chirurgo e trapiantologo insigne, professore straordinario di chirurgia presso l'Università di Milano-Bicocca, e direttore del Centro Trapianti di Niguarda.*

*Già due anni fa il ruolo di coordinatore didattico era stato assunto da Luca Belli, direttore della epatologia e gastroenterologia al Niguarda. Questa nuova leadership ha già cominciato ad introdurre importanti novità che caratterizzeranno il Master nel suo secondo decennio.*

*È mia immensa soddisfazione constatare come il passaggio di responsabilità sia avvenuto senza scosse ed anzi con un indirizzo nettamente migliorativo. Non avevo dubbi, vista la stima professionale e l'amicale affetto che mi legano a Luciano e a Luca. Avanti quindi a vele spiegate! Le interviste qui riportate indicano chiaramente l'utilità del Master e della for-*

*mazione in campo trapiantologico. La strada è però ancora in salita, perché è arrivato il momento di coinvolgere le istituzioni e le autorità sanitarie per rendere questo tipo di formazione obbligatoria. Sinora il Master si è sostenuto finanziariamente con mezzi propri e grazie alla partecipazione dei professionisti dei tre grandi ospedali lombardi che lo sostengono: Niguarda, Papa Giovanni XXIII e San Gerardo. Negli Stati Uniti, non puoi lavorare in un Centro Trapianti se non hai fatto un percorso formativo sostanzialmente uguale al Master. Ricordo che in Italia, vi è una certificazione di raggiunta competenza, rilasciata da AISF, ma non un percorso formativo validato e certificato da un titolo accademico. Inoltre, per ampliarne lo scopo, il Master dovrà diventare interuniversitario. Quindi buon lavoro alla nuova leadership e grazie per aver accettato questa sfida.*

**Mario Strazzabosco**

## MASTER IN MEDICINA DEI TRAPIANTI

### Il prof. Luciano De Carlis raccoglie una preziosa eredità

**E** stato per me un piacere ed un onore succedere a Mario Strazzabosco alla direzione di questo Master Universitario. A questo hanno contribuito la mia chiamata nel 2015 a professore straordinario presso l'Università Milano Bicocca e il trasferimento del prof. Strazzabosco presso la Yale-University negli USA.

Piacere e onore però controbilanciati dalla consapevolezza di un impegno non indifferente che è quello di formare medici, chirurghi, anestesisti ed epatologi, in un campo sicuramente affascinante ma estremamente complesso come quello trapiantologico. Credo che oggi la formazione rappresenti un elemento imprescindibile per un corretto iter terapeutico. Questo che presentiamo è l'unico Master Universitario italiano che ha consentito, nelle passate edi-

zioni, e consentirà in futuro, di ottenere, in Italia, una qualifica legata ad una reale esperienza didattica e pratica nel trapianto del fegato. L'esigenza di una certificazione formativa e pertanto di un accreditamento professionale in particolari campi della medicina e della chirurgia è sempre più sentita in ambito europeo come testimoniato dalle politiche di molti Stati e di Boards Europei già consolidati.

Sarà nostro sforzo assoluto fare sì che questo Master Universitario abbia anche in Italia un ruolo determinante nell'accreditamento, appunto, di figure di professionisti specificamente formate al trattamento del paziente epato-trapiantato come richiesto dalle emergenti figure del transplant-hepatologist, del transplant-surgeon e del transplant-anesthesiologist.

**Luciano De Carlis**

## MASTER IN MEDICINA DEI TRAPIANTI

### Diamo voce ai giovani medici che hanno frequentato il Master

**S**ono passati due anni da quando, grazie alla collaborazione con il prof. Mario Strazzabosco, *Prevenzione Oggi* ha dedicato un reportage al Master di Medicina dei trapianti ed epatologia avanzata dell'Università Milano-Bicocca.

*Era stato un viaggio alla scoperta dei migliori talenti nel campo dei trapianti che grazie al Master erano cresciuti in termini di professionalità, competenze, complessità.*

*L'itinerario ci aveva portato a conoscere da vicino quella che avevamo chiamato "La meglio Gioventù" del settore, parafrasando il noto film di Giordana. Oggi la nostra rivista rilancia il tema e guarda al futuro andando alla ricerca di coloro che, più giovani, rappresentano forse, e ancor di più, il domani di questo prezioso e affascinante settore della medicina. Un racconto, attraverso le parole di protagonisti, alla ricerca di quello che è e, soprattutto, sarà.*

*Per farlo, questa volta ci siamo fatti accompagnare dal prof. Luca Belli, attuale coordinatore didattico del Master al cui lavoro si affianca quello del direttore prof. Luciano De Carlis.*

#### **A distanza di più di dieci anni dalla prima edizione, quale oggi il valore del Master?**

«È ancora molto grande, forse crescente, perché va ad inserirsi in un vuoto formativo che l'Università e altre Istituzioni non hanno ancora saputo colmare e che si fa più grande nel momento della specializzazione. Chi vi partecipa ha l'occasione di un contatto diretto con chi lavora nel settore e di raccogliere esperienze frutto del lavoro quotidiano nell'ambito dei trapianti.



#### **LUCA BELLI**

*«Il valore del master oggi è ancora molto grande, forse crescente, perché va ad inserirsi in un vuoto formativo che l'Università e altre Istituzioni non hanno ancora saputo colmare e che in questo ambito si fa più grande nel momento della specializzazione. Chi vi partecipa ha l'occasione di un contatto diretto con chi lavora nel settore»*

È paradossale ma la formazione in Italia, ad eccezione di questo Master, non offre nulla in un campo in cui il nostro Paese risulta eccellente e che soprattutto da decenni salva migliaia di vite. Il disassamento tra ciò che si insegna e ciò che si fa è grande, ma anche amaro perché non si dà occasione di approfondire, apprezzare, amare una branca della medicina che dimostra la straordinarietà





del nostro lavoro. Dai miei inizi è passato molto tempo ma ricordo che rimasi, e ancora oggi rimango, affascinato da come grazie ad un trapianto le persone potessero riprendersi la vita, di come passassero da una condizione finale e drammatica ad una di speranza e potenzialità”.

## **Cosa comporta in linee generali il vuoto formativo?**

“Difficoltà sia da parte di chi si sta affacciando alla carriera medica, sia dei Centri per il reclutamento di personale non solo preparato ma anche fortemente motivato.

Sto pensando ad esempio alla mia specialità, l'epatologia, una branca della gastroenterologia molto vasta e i cui programmi di studio universitari e specialistici non dedicano sufficiente spazio al trapianto di fegato. Un paradosso perché dopo l'attività del chirurgo e del rianimatore il paziente è seguito proprio dall'epatologo. Per chi vuole intraprendere questa strada l'unica possibilità è dunque fare diretta esperienza nei Centri e, se lo decide, partecipare al Master quale luogo di aggiornamento, scambio, crescita”.

## **Il 30 novembre prenderà il via la 14ª edizione del Master, come è cambiata la formazione nel tempo?**

“Strazzabosco, creatore del Master, ha avuto il merito di dare il via a questa formazione di II livello, di strutturarla e proteggerla. Nel tempo abbiamo sentito la necessità di aggiornarci e dunque la didattica è stata riformata dedicando meno tempo alla formazione strettamente frontale del mattino e ampliando le sessioni di discussione, analisi, approfondimento tra docenti e allievi il pomeriggio”.

## **Quanto contano il confronto e la discussione?**

“Moltissimo e nelle tavole rotonde non ci sono limiti di tempo. Solitamente si lavora per 3/4 ore affron-

## IL MASTER

Il Master si rivolge a medici chirurghi (specializzati in chirurgia generale o disciplina affine per la branca di indirizzo chirurgico).

Ha l'obiettivo di formare i professionisti che lavoreranno nel campo del trapianto di organi solidi addominali. Il Master include elementi di trapianto renale e di trapianto multiviscerale e si focalizza sul trapianto di fegato e sulla gestione avanzata del paziente con grave insufficienza d'organo (rene/fegato).

La medicina del trapianto richiede conoscenze altamente specifiche, venendosi sempre di più a configurare come una branca a sé. Sino ad oggi la formazione dei “trapiantologi” è sempre avvenuta tramite stage in qualche Centro estero o direttamente per aver lavorato per un certo periodo in un centro Trapianti. La proposta di questo corso Master è nata dalla volontà di cercare una risposta a questa esigenza.

Il master si propone dunque di formare medici con competenze specifiche per lavorare nei Centri trapianto, personale in grado di seguire i pazienti trapiantati, anche presso i grandi ospedali provinciali, non sede di Centro trapianti, formare i medici sulla gestione avanzata della epatopatia end stage e le sue complicanze.

Il master si sviluppa nell'arco di 12 mesi e prevede due indirizzi principali di insegnamento: uno medico e uno chirurgico. Contestualmente, gli allievi parteciperanno ad attività pratiche specifiche per ciascun indirizzo con lezioni frontali multidisciplinari (internista, chirurgo, radiologo, anatomo-patologo); 642 ore sono dedicate ad attività di studio individuale, frequenza ai reparti, attività pratica di libera scelta oppure ad un protocollo di ricerca concordato con il tutor, altre ore sono dedicate a congressi o meeting.

tando argomenti specifici con non più di 4/5 allievi su dieci. In veste di coordinatore propongo circa 15 domande ai relatori e gli studenti intervengono liberamente per capire, approfondire, verificare tutto quello di cui hanno bisogno. Il clima di lavoro si fa molto intenso ed estremamente propositivo. Ad oggi 8/10 giornate su 15 sono così strutturate nella parte pomeridiana”.

## **Chi sono i relatori?**

“Per ciascuna lezione o tavola rotonda portiamo in aula i migliori colleghi con i quali spesso c'è un rap-

# La meglio gioventù 2

*«Seguire il master è impegnativo sia in termini di tempo che economici. Docenti e relatori, come detto, prestano la loro opera gratuitamente ma il corso ha altri costi che si riescono ad affrontare con una retta di circa 4.000 euro a partecipante. Per un professionista avviato è una cifra sostenibile, ma per un giovane è un investimento importante»*

porto di conoscenza diretta e stima professionale. Particolarmente attiva è la sinergia con i tre Centri milanesi, con Bergamo, Padova, Bologna e Torino anche per ragioni logistiche legate alla distanza. I relatori, così come per me e per il prof. De Carlis, prestano la loro opera gratuitamente perché crediamo nell'importanza della formazione e allo stesso tempo nella condivisione con le giovani generazioni. Difficilmente mi è stato chiesto di avere il rimborso spese. Non so se questo sia un bene o un male, ma il Master continua a vivere anche per questo e perché tutti crediamo nel valore dello scambio professionale, relazionale, umano. L'ambiente non è mai appiattito tra docente e discenti, si studia insieme, si mangia insieme e si continua a comunicare anche quando i masterizzandi rientrano nei loro Centri; ci si confronta su casi specifici, si continuano a condividere esperienze e competenze”.

## **Cosa significa essere il coordinatore didattico?**

“Il mio compito è quello di pensare ai contenuti delle specifiche giornate e scegliere i relatori più appropriati, così come di animare le tavole rotonde e occuparmi di visionare le tesine finali. È impegnativo, ma dopo 4/5 anni sono fermamente convinto che la crescita avvenga da ambo le parti”.

## **Cosa significa puntare sui giovani?**

“Vivere una sinergia fondamentale. Stando con i masterizzandi io stesso sono cresciuto, così come è capi-

tato ai miei colleghi. Si considerano altri punti di vista, approcci differenti, nuove curiosità e così si cresce insieme”.

## **Quali le caratteristiche di questa nuova generazione?**

“Non parlerei di tratti propri di questa generazione, piuttosto della grande motivazione ad imparare che sempre si riscontra in chi partecipa e nei giovani che hanno compiuto una scelta. Seguire il Master è impegnativo sia in termini di tempo che economici. Docenti e relatori, come detto, prestano la loro opera gratuitamente ma il corso ha altri costi che si riescono ad affrontare con una retta di circa 4.000 euro a partecipante.

Per un professionista avviato è una cifra sostenibile, ma per un giovane che spesso non ha una posizione stabile è un investimento molto importante. Alcuni direttori di Centri sostengono questa partecipazione, ad esempio al Niguarda; io cerco di fare in modo che quasi tutti i nostri giovani inseriti nelle équipe si possano iscrivere secondo un turn over, per altri questo non è possibile. A questo tipo di impegno si aggiunge poi quello della fatica. Il Master si svolge a Monza e diversi allievi vengono da lontano.

Ricordo ad esempio una studentessa di Udine, oppure un'altra di Trieste che affrontava il viaggio, alloggiava in una modesta struttura vicino alla sede, e poi la sera dell'ultimo giorno di lezione ripartiva con il lavoro che l'aspettava il giorno seguente. Tutto questo però, insieme alla motivazione dei docenti, porta a creare un ambiente solido, anche ricco di amicizia e stima, insomma i giovani chiedono di imparare e di poterlo fare. Questo ci segnala il problema messo in luce all'inizio: Istituzioni e Università devono riuscire a dare le risposte che fino ad oggi hanno evaso”.

## **Quale il vantaggio di avere classi miste composte da epatologi, chirurghi, rianimatori?**

“È grande perché rispecchia la complessità della disciplina dei trapian-

# La meglio gioventù 2



ti. Nella cura dei pazienti l'approccio deve essere multidisciplinare e un buon specialista nel rispetto delle competenze reciproche non può eludere dal conoscere le problematiche affrontare dagli altri professionisti dedicati al malato”.

## Quali i possibili sviluppi del Master?

“Per il futuro immediato il traguardo è quello riuscire a organizzare tutte le giornate del Master con il lavoro teorico al mattino e le tavole rotonde il pomeriggio, per un futuro più a lungo termine invece la volontà è quella di creare moduli di approfondimento per ciascuna specialità. Sia Strazzabosco che io siamo entrambi epatologi. Questo ha avuto un riflesso sull'offerta formativa: il 70% ha affrontato questioni mediche e per il 30% temi legati alla chirurgia e alla rianimazione.

Vorremo che il Master fosse costituito da moduli base ai quali tutti parteciperebbero e altri molto specifici entro i quali si affronterebbero tematiche strettamente d'indirizzo. Si vorrebbe puntare ad un'offerta più ampia entro la quale lo studente potesse orientare le sue scelte.

Si sta inoltre pensando di spostare una buona parte delle lezioni al Ni-

---

*«In Europa e nel nostro Paese esistono enti certificatori di competenze nel campo dei trapianti, che selezionano i candidati con criteri molto esigenti e aprono sessioni d'esame ogni due anni. Essere certificati è dunque un traguardo difficile che può essere ottenuto solo dopo essersi formati, ma come ricordavamo esiste un vuoto per acquisire il background necessario»*

---

guarda, più facile da raggiungere anche con i mezzi pubblici così da facilitare l'accesso anche di studenti provenienti da città lontane”.

## Il Master sembra dunque l'introduzione necessaria alla professione nel mondo dei trapianti, perché è ancora favoltativo e non è invece obbligatorio?

“Perché molto si può fare, molto si deve voler fare. Paradossalmente esiste un cortocircuito. In Europa e nel nostro Paese esistono enti certificatori di competenze nel campo dei trapianti, che selezionano i candidati con criteri molto esigenti e aprono sessioni d'esame ogni due anni. Essere certificati è dunque un traguardo difficile che può essere ottenuto solo dopo essersi formati, ma come ricordavamo esiste un vuoto per acquisire il background necessario”.

**Clelia Epis**



## MARCO BONGINI

*37 anni*

*Istituto Tumori (MI)*

*Chirurgo*

*Master 2014/2015*

---

## Come è arrivato a lavorare oggi all'Istituto Tumori?

“Ho conseguito la specializzazione

in chirurgia generale a Milano nel novembre del 2011. Lungo il mio percorso formativo ho avuto il pri-

# La meglio gioventù 2

vilegio di frequentare la struttura diretta dal prof. Mazzaferro due volte e lì sono tornato l'ultimo anno della specialistica riuscendo poi a proseguire la mia attività con il prof. Mazzaferro grazie anche ad una borsa di studio dell'Associazione Prometeo”.

## **Cosa la appassiona del suo lavoro?**

“Del mio lavoro mi appassiona il vivere tutti i giorni la possibilità di tradurre in qualcosa di tangibile e materiale ciò di altamente scientifico come la medicina. Scienza e vita che procedono in comune; inoltre nel trapianto, come nell'araba fenice, è stupefacente riscontrare come la vita non si arrenda alla morte”.

## **Cosa la spaventa?**

“Ci sono decisioni difficili da assumersi specie quando si deve scegliere una terapia piuttosto che un'altra per un paziente, ci si trova davanti a spartiacque che fanno la differenza tra la vita e la fine. Non mi spaventa, ma certo è un aspetto del mio lavoro carico di pensieri”.

## **Perché ha deciso di iscriversi al Master e quando lo ha fatto?**

“Frequentavo il reparto del prof. Mazzaferro da borsista ormai da qualche anno concentrandomi in particolare dell'ambito dei trapianti di fegato e volevo approfondire tematiche più complesse. Il Master mi permetteva di farlo e di incrementare le mie conoscenze anche grazie a stimoli multidisciplinari, perfezionandomi in un'ottica strutturata e non solo affidata alla quotidianità della ricerca del singolo”.

## **Quali erano le sue aspettative rispetto al corso e quali quelle post Master?**

“Sono rimasto molto soddisfatto ed il Master ha mantenuto le mie aspettative”.

## **Quale il clima formativo al Master?**

“Piacevole, ricco di discussioni e confronti. Molto interessante è stata la possibilità di creare collegamenti con realtà diverse sia dal punto di vista geografico, che culturale, che di strutture come gli ospedali che non hanno un Centro trapianti.

È stato molto interessante ragionare su come un paziente, un caso clinico potesse essere analizzato e valutato con modalità differenti perché diversi erano i punti di vista frutto delle proprie esperienze. Trovo che questo sia importante e affascinante: la realtà e la vita, che offrono tante sfaccettature tutte da considerare e curare per poter ottenere il meglio per il proprio paziente”.

## **Quanto conta il rapporto con la generazione precedente?**

“Mi permetta... “nessuno nasce imparato”, il confronto è fondamentale.

Nel Master ho ritrovato un ambiente più familiare e cooperativo di interazione con i docenti come avviene ogni giorno nel mondo del lavoro con i propri colleghi; ascoltare ed essere ascoltati trasmettendo il proprio pensiero consente di far nascere così un bagaglio di esperienza di grande valore”.

## **Il Master è forse l'unica offerta così specifica nella formazione inerente al mondo dei trapianti. Ritiene davvero che il sistema formativo italiano abbia dei «buchi»?**

“Purtroppo la scuola di specializzazione di chirurgia generale deve formare tanti e diversi aspetti, non può dunque addentrarsi nello specifico come invece è concesso ad un Master. Si può fare esperienza nei Centri trapianti ma il Master ha il valore aggiunto di aprire in modo completo sia allo spettro medico che a quello chirurgico”.





## DAVIDE CITTERIO

36 anni

*Istituto Tumori (MI)*

*Chirurgo*

*Master 2015/2016*

### **Come è arrivato a lavorare all'Istituto Tumori?**

“Dopo la laurea in medicina mi sono iscritto alla scuola di specializzazione in chirurgia generale della Statale di Milano che, a mio parere, è organizzata intelligentemente. Si ha infatti l'opportunità di costruirsi un percorso formativo personalizzato frequentando diversi Centri nell'arco degli anni della scuola. Io ho cominciato lavorando in centri di chirurgia generale facendo esperienza di pronto soccorso e imparando ad eseguire gli interventi più semplici per poi passare, seguendo i miei interessi, alla chirurgia epatica e ai trapianti. Nel 2009 ho lavorato presso l'università di Ginevra dove ho iniziato a entrare in contatto sul questo tipo di chirurgia. Al mio rientro in Italia ho chiesto di poter frequentare il reparto diretto dal prof. Mazzaferro all'Istituto dei Tumori dove ho lavorato nel corso del IV anno di specializzazione. In seguito ho lavorato presso il Policlinico di Milano e all'ultimo anno sono tornato all'Istituto dei Tumori per la tesi e perché era l'ambito in cui volevo cercare uno sbocco professionale, come poi è accaduto grazie alle borse di studio finanziate dall'Associazione Prometeo”.

### **Cosa la appassiona del suo lavoro?**

“Ciò che mi appassiona di questo lavoro è che coniuga l'aspetto teorico e scientifico a quello manuale chirurgico. In entrambi questi aspetti è possibile esprimere un valore aggiunto grazie alle proprie capacità e intuizioni, in particola-

re nella pratica chirurgica, che ha anche il fascino di un lavoro di tipo “artigianale” nel senso più alto del termine. La possibilità di occuparsi di un aspetto specialistico della chirurgia è particolarmente interessante perché l'impegno nella ricerca consente di approfondire maggiormente le proprie conoscenze in quell'ambito e quindi di offrire il miglior trattamento possibile ai pazienti. All'Istituto Tumori è infatti molto frequente trovarsi di fronte a pazienti che hanno già eseguito terapie altrove e che richiedono un aiuto per il peggioramento della loro situazione oncologica”.

### **Cosa la spaventa?**

“Una parte intrinseca alla chirurgia ovvero il fatto che il nostro atto di cura passa attraverso un atto invasivo e quindi potenzialmente dannoso. Per fare bene al paziente dobbiamo fargli “male”. Questo richiede di avere la massima accuratezza e precisione in ogni gesto”.

### **Perché ha deciso di iscriversi al Master e quando lo ha fatto?**

“Mi sono iscritto al Master al terzo anno da borsista perché trovandomi a dover gestire pazienti sottoposti a trapianto di fegato in reparto e in ambulatorio mi sono reso conto di dover approfondire alcune tematiche essenziali per la gestione di questi pazienti”.

### **Quali erano le sue aspettative rispetto al corso e quali quelle post Master?**

“Desideravo un corso che mi permettesse di acquisire conoscenze sempre più spe-

# La meglio gioventù 2

cialistiche e allo stesso tempo concrete perché trasmesse da docenti con grande esperienza clinica. Le mie aspettative sono state soddisfatte grazie alla presenza di docenti provenienti dai maggiori Centri trapianto d'Italia che mi hanno permesso di allargare quanto sapevo rispetto alla mia pratica quotidiana. La partecipazione al Master ha anche migliorato il mio curriculum; è infatti una qualifica importante per chi ambisce a lavorare in un Centro trapianti. Per questo devo ringraziare anche il Centro trapianti di fegato dell'Istituto dei tumori che ha messo a disposizione una borsa di studio grazie alla quale ho potuto frequentare il reparto durante il tirocinio del Master”.

## **Cosa si aspetta ora?**

“Di poter crescere professionalmente anche grazie alle conoscenze e ai contatti acquisiti durante il Master. Grazie alla rete che si è creata ho ora la possibilità di confrontarmi coi docenti e i colleghi su casi clinici complessi”.

## **Quale il clima formativo al Master?**

“Un bel clima, informale nel senso positivo del termine, entro il quale c'era piena libertà d'intervento e discussione sia nelle tavole rotonde che nelle sessioni teoriche del mattino. La presenza

in contemporanea di più docenti ha sempre generato momenti di discussione intensa e molto proficua”.

## **Quanto conta il rapporto con la generazione precedente?**

“Conta molto. Per me è stato molto utile il rapporto instaurato con i docenti al Master che ha creato un rapporto professionale diretto. Più in generale, sia al Master che dove lavoro, posso dire che nell'interesse del paziente spesso le barriere generazionali cadono a favore di un confronto efficace e concreto”.

## **Il Master è forse l'unica offerta così specifica nella formazione inerente al mondo dei trapianti. Ritiene davvero che il sistema formativo italiano abbia dei «buchi»?**

“Credo che nell'ambito del curriculum di un chirurgo, il trapianto di fegato sia un'attività specialistica e che all'approfondimento di questa tematica si debbano avvicinare solo coloro che davvero ne sono interessati. Non penso dunque che sia un tema da affrontare nel dettaglio nella scuola di chirurgia generale. Al contrario, per chi sceglie di intraprendere questa strada, l'unico corso di perfezionamento disponibile è il Master insieme naturalmente all'attività quotidiana nei Centri”.

## FABIO FERLA

*37 anni*

*Ospedale Niguarda (MI)*

*Chirurgo*

*Master 2016/2017*



## **Come è arrivato a lavorare oggi al Niguarda?**

“Ho studiato a Milano, mi sono laureato alla Statale e sempre lì ho intra-

preso il percorso di specializzazione. Il terzo anno del percorso specialistico sono stato negli USA e ho preso l'abilitazione. Al rientro in Italia ho com-

# La meglio gioventù 2



pletato il percorso di specializzazione al S. Raffaele nell'ambito della chirurgia del fegato appassionandomene, ma non mi occupavo ancora di trapianti. Fu allora che il mio responsabile mi propose di andare a Parigi; aveva appena ricevuto la richiesta da un importante Centro trapianti francese (l'Henri Mondor) che ricercava una persona con le mie caratteristiche e la libertà di trasferirsi. Accettai avendo l'occasione di approfondire moltissimi temi e imparando tanto. Mentre ero in Francia era ripresa la buona prassi di convocare una commissione promossa dalla Società lombarda di chirurgia per discutere le migliori tesi di specializzazione lombarde prodotte nel biennio precedente. Fui scelto per presentare il mio lavoro ed andò bene: tra i discutant c'era il prof. De Carlis che apprezzò la mia ricerca e mi fece addirittura la proposta di unirmi alla sua équipe al Niguarda”.

## **Cosa la appassiona del suo lavoro?**

“Amo la possibilità, attraverso la ricerca, di progredire continuamente e risolvere problematiche che non trovavano soluzioni. Sono affascinato dalla possibilità di comprendere qualcosa che poco tempo prima sembrava ignoto, arrivando a risultati utili a chi ne ha bisogno. L'altro aspetto che mi affascina del mio lavoro è rappresentato dal lato più umano, quello dell'aiuto attraverso il proprio operato a chi ne ha necessità”.

## **Cosa la spaventa?**

“Non direi che qualcosa mi intimorisce tanto da bloccarmi, piuttosto rifletto consapevolmente su quanto sia esigente il sistema per chi ha scelto questa professione. Ci sono grandi soddisfazioni, bellissimi traguardi, ma anche rinunce ad aspetti che per altre persone della mia età risultano quotidiani”.

## **Perché ha deciso di iscriversi al Master?**

“È stato il prof. De Carlis a segna-

larmelo, mi è sembrato un'ottima opportunità e da lì è nata la mia partecipazione”.

## **Quali erano le sue aspettative rispetto al corso e quali quelle post Master?**

“Dal corso mi attendevo la possibilità di approfondire alcuni argomenti attraverso il confronto e la multidisciplinarietà: un'aspettativa pienamente realizzata. Io sono un chirurgo e come tale affronto il tema del trapianto con un approccio sempre estremamente tecnico, esistono però delle variabili prese in considerazione prima di questo aspetto che esulano dagli aspetti più strettamente legati alla mia attività e che ritenevo fondamentale conoscere. È stata preziosa la possibilità di conoscere il punto di vista degli epatologi e degli anestesisti in un'ottica di confronto e di crescita. Al termine dell'anno di studio è poi rimasta una rete ampia e solida tra colleghi che lavorano in Centri diversi e che affrontano il tema del trapianto con approccio differente, restare in collegamento è prezioso perché ancora oggi ci si sente e ci si confronta in occasione di situazione complesse”.

## **Cosa si aspetta ora?**

“Di progredire sia dal punto di vista culturale che da quello scientifico e, per quanto mi sarà consentito, di poter fare passi avanti supportato dalla fiducia dei miei responsabili. Il Master è stato utile, potrà ancora esserlo, lo consiglierai a chi volesse affacciarsi al mondo dei trapianti”.

## **Quale il clima formativo al Master?**

“Disteso e sereno volto sempre al confronto. Alcuni docenti sono stati davvero eccezionali, certamente oltre le aspettative di una lezione universitaria seppur specialistica. Credo che questo sia stato possibile per la loro grande esperienza, ma

# La meglio gioventù 2

anche perché risultavano stimolati dalla possibilità di avere un confronto diretto con un'aula già preparata e molto motivata. Vi è dunque stato uno scambio reciproco nell'analisi delle avanguardie di risoluzione dei problemi, non ci si è limitati mai alla presentazione di prassi già consolidate”.

## **Quanto conta il rapporto con la generazione precedente?**

“È fondamentale e il Master ha creato il clima ideale perché si smontassero i timori reverenziali e le barriere generazionali. Le occasioni di confronto diretto su temi tecnici interessavano a tutti, docenti e discenti, facendo scaturire un dialogo diretto, franco e stimolante”.

**Il Master è forse l'unica offerta così specifica nella formazione inerente al mondo dei trapianti. Ritieni davvero che il sistema formativo italiano abbia dei «buchi»?**

“Sì credo che esistano buchi formativi su molti argomenti e sui trapianti ancora di più, ma altrettanto ritengo che negli ultimi 5-10 anni sia cambiato qualcosa e che ora sia in ambito chirurgico che medico ci siano delle possibilità che ai tempi della mia laurea mancavano. L'Italia ha raggiunto livelli di eccellenza in molti settori e li ha esportati; dal punto di vista formativo invece sta guardando a nazioni come la Francia e, in parte, la Gran Bretagna che offrono Master di specializzazione ai quali partecipano studenti di tutto il mondo. Stiamo dunque imparando e questo grazie anche a coloro che ormai sono professionisti formati, che hanno seguito Master e corsi all'estero, e che al rientro in Italia propongono soluzioni formative mutate da quanto visto “fuori” e che per noi risultano un passo avanti. Si sta progredendo nel tempo, si avverte un processo di miglioramento”.

## CLAUDIA IEGRI

*34 anni*

*Ospedale Papa Giovanni XXIII (BG)*

*Epatologa*

*Master 2015/2016*



## **Come è arrivata a lavorare a Bergamo?**

“Ho studiato all'Università La Sapienza di Roma, poi mi sono specializzata al Policlinico Umberto I in gastroenterologia ed endoscopia digestiva. Al termine del mio percorso, quella che per un tratto era stata la mia tutor, è stata contattata dal dott. Stefano Fagiuoli, diret-

tore della gastroenterologia a Bergamo, che cercava un profilo giovane da inserire. Ho accettato la proposta lavorativa con molto entusiasmo e sono arrivata a Bergamo come libera professionista dopo tre mesi dalla specializzazione, nel settembre 2015. In questo contesto ho cominciato a frequentare il Centro trapianti”.



# La meglio gioventù 2



## **Cosa la appassiona del suo lavoro?**

“Quando mi sono affacciata al mondo dei trapianti ne sono rimasta affascinata. Era una dimensione della medicina che non conoscevo nel dettaglio e che subito mi ha entusiasmata per il tema del dono che ad essa è legato e per tutte le dinamiche di gestione del post trapianto. Era una realtà che non avevo mai sperimentato e della quale ora probabilmente non riuscirei a fare a meno”.

## **Cosa la spaventa?**

“L'ipotetico impatto delle decisioni quotidiane sulla vita altrui ed il timore di incappare in errori nonostante la consapevolezza di agire sempre secondo scienza e coscienza”.

## **Perché ha deciso di iscriversi al Master?**

“Perché quando sono arrivata a Bergamo ero una neofita nel campo del trapianto e sentivo l'esigenza di implementare il mio profilo. Quando il Master mi è stato segnalato mi sono iscritta con grande interesse”.

## **Quali erano le sue aspettative rispetto al corso e quali quelle post Master?**

“Partecipando al Master speravo di arricchire il mio bagaglio conoscitivo con competenze spendibili in ambito trapiantologico e utili nella quotidianità professionale. Aspettative che si sono realizzate perché ho continuato il mio lavoro presso il Centro trapianti di Bergamo dove si sta strutturando anche il mio futuro.

Il Master è risultato molto importante, un fondamentale supporto aggiuntivo perché quando si lavora ad alti ritmi spesso non resta tempo per studiare.

La frequenza al Master mi ha permesso per un giorno a settimana di ritrovarmi nella bellissima condizione di tornare studente, di approfondire la materia che amo da sempre tra pratica e teoria”.

## **Quale il clima formativo al Master?**

“Bellissimo, non c'era mai un'impostazione gerarchica. Nel momento delle lezioni, anche se frontali, c'era sempre uno scambio tra allievi e docenti. Un clima diverso dall'università perché l'aula era composta da professionisti già formati e dunque anche il rapporto docente - discente veniva completamente ridisegnato. Tra allievi si è inoltre creata una fitta rete che ancora oggi mette in contatto chi, come me o il dott. Citterio, lavora in Centri trapianti e chi non lo fa. Ci si scambia opinioni sull'approccio di cura, ci si informa se i pazienti possono essere presi in carico da un Centro e su molto altro ancora”.

## **Quanto conta il rapporto con la generazione precedente?**

“Il passaggio di consegne è fondamentale, ma all'interno di un Centro trapianti serve un lavoro di squadra basato sull'intesa del gruppo. Ho la fortuna di lavorare in una struttura entro la quale so che il passaggio avverrà per gradi, dove c'è sempre un supporto reciproco e, quando l'esperienza viene meno, ci si può liberamente appoggiare a chi è più esperto”.

## **Il Master è forse l'unica offerta così specifica nella formazione inerente al mondo dei trapianti. Ritieni davvero che il sistema formativo italiano abbia dei «buchi»?**

“Sì li ha. All'università sarebbe forse prematuro parlare di trapianti, ma in corso di specializzazione bisognerebbe almeno dare un sostanziale imprinting in tale ambito. D'altra parte gli enti certificatori in Italia analizzano i candidati, ma senza un percorso di accompagnamento formativo precedente. Il consiglio a chi è più giovane è quello di insistere, quello dell'epatologia dei trapianti è un mondo difficile, ma così gratificante che vale ogni sacrificio”.

## LAURA PETRÒ

35 anni

Ospedale Niguarda (MI)

Anestesista

Master 2016/2017



### **Come è arrivata a lavorare al Niguarda?**

“Sin da piccola in famiglia ho coltivato interesse e sensibilità verso le problematiche relative alla donazione degli organi ed ai trapianti perché mio padre, medico di famiglia, è stato presidente dell'Aido locale ed ha organizzato negli anni varie iniziative di sensibilizzazione su questi temi. Poi dopo la maturità al liceo scientifico di Cassano d'Adda, mi sono laureata in medicina e chirurgia alla Statale di Milano con una tesi in anestesia sul tema “Gestione anestesiológica di pazienti con QT lungo” svolta presso la Mangiagalli. Durante la discussione della tesi tra i professori della commissione c'era anche il mio attuale primario, il dott. Andrea De Gasperi, che ha trovato interessante l'argomento perché il QT lungo si riscontra spesso anche nei pazienti cirrotici. Grazie a questo incontro, ho avuto l'opportunità di frequentare il Centro trapianti fegato di Niguarda per 8 mesi al primo anno di specialità. Sono stata poi in altri reparti, tra cui la neuroranimazione di Bergamo, la rianimazione di Desio e quella del Policlinico di Milano. Nel 2011 a fine specialità sono tornata al Niguarda per preparare la tesi sulle infezioni fungine nel trapianto di fegato. La mia prima esperienza lavorativa è stata una fellowship di 2 anni presso l'ISMETT, Centro trapianti di Palermo. Sono poi rientrata a Milano dove, dal 2014, lavoro al Centro trapianti fegato di Niguarda come specialista”.

### **Cosa la appassiona del suo lavoro?**

“Ho sempre sognato di fare il medico. Già alle elementari immaginavo di curare i bambini dei paesi poveri e durante l'università pensavo di fare chirurgia d'urgenza o malattie tropicali. Ma poi frequentando i vari reparti durante le cliniche ho avuto modo di vedere all'opera degli anestesisti-rianimatori, medici chiamati ad affrontare situazioni urgenti, clinicamente molto complesse e umanamente delicate. Da allora non ho mai smesso di amare il mio lavoro”.

### **Cosa la spaventa?**

“Posso dire cosa non mi spaventa: la responsabilità, perché non la considero un fardello. E questo lo devo ad un mio maestro mancato pochi mesi fa, il dott. Giulio Ronzoni, persona eccezionale e medico estremamente competente. Mi ripeteva che entrare nella vita delle persone nei momenti drammatici della malattia e del ricovero in rianimazione è un privilegio da gestire con grande responsabilità, competenza e delicatezza umana... e questo è quello che cerco di fare ogni giorno. Quello che invece a volte mi preoccupa è la difficoltà di comunicare coi pazienti ed i familiari le 'cattive notizie'. E spesso non è questione di strumenti culturali ma di accettazione della malattia e della morte.

Ma l'aspetto più faticoso del lavoro è legato alla dimensione umana dell'essere medico. Prendo a cuore i pazienti e la loro sofferenza; la morte ha per me un grande impatto emotivo. È un lavoro intenso in ogni suo aspetto”.

# La meglio gioventù 2



## **Perché ha deciso di iscriversi al Master?**

“Sapevo del Master perché molti epatologi di Niguarda l’hanno frequentato, ma è stato grazie alla lettura di un articolo su Prevenzione Oggi, che ho deciso fosse arrivato il momento di iscrivermi. Sentivo da tempo la necessità di approfondire gli aspetti specialistici epatologici, chirurgici ed organizzativi così da comprendere meglio il sistema trapianti ed avere una visione più ampia e completa di quello che faccio ogni giorno.

In aggiunta volevo aumentare la sicurezza e l’autonomia professionale perché nel prossimo futuro andrà in pensione il mio primario, che è per il nostro gruppo un vero riferimento per tutti i casi complessi.

Nel Master ho trovato la multidisciplinarietà che è fondamentale nella gestione dei nostri pazienti ed ho incontrato medici di altri Centri trapianti con esperienze diverse dalla mia con cui confrontarmi oggi e spero in futuro”.

## **Quali erano le sue aspettative rispetto al corso e quali quelle post Master?**

“Al Master chiedevo un aggiornamento puntuale e multidisciplinare, la possibilità di confronto con gli esperti e con l’esperienza di altri Centri trapianti.

Per il futuro c’è in programma una ristrutturazione della didattica del Master in moduli specialistici con frequenza preferenziale di quelli del proprio settore: credo che il Master perderebbe di efficacia perché il valore aggiunto sta proprio nella multidisciplinarietà e nella possibilità di approcciare in modo specialistico anche temi che non sono strettamente legati alla propria dimensione professionale. È stato importante avere docenti competenti che hanno reso semplici tematiche complesse e ciò è stato possibile anche grazie alla struttura dei Masterday: lezioni frontali con discussione al termine, tavole rotonde a fine giornata ed i pranzi insieme, delle vere lunch sessions. Cercavo tutto questo, l’ho trovato e sono soddisfatta”.

## **Cosa le ha dato il Master al termine del corso?**

“Più sicurezza nella gestione di molti aspetti della mia professione ed anche nel confronto con gli altri professionisti dei trapianti. È stato anche interessante e di grande utilità stabilire relazioni con gli altri masterizzandi. La rete che si è creata è strumento di confronto, anche a distanza, su casi difficili e sulle prassi adottate nei diversi Centri”.

## **Quale il clima formativo al Master?**

“Di dialogo e di confronto e da qui è nato il lavoro che presenterò come progetto finale del Master: un questionario da somministrare ai primari ed ai colleghi di altri ospedali che operano nell’ambito dei trapianti, per confrontare l’organizzazione ed altri aspetti di gestione dei pazienti”.

## **Quanto conta il rapporto con la generazione precedente?**

“Il gruppo di anestesisti-rianimatori del Centro trapianti fegato di Niguarda si distingue per la grande disponibilità ad insegnare in un clima di fiducia e serenità, impronta data dal dott. De Gasperi. Questo consente ai giovani, anche agli specializzandi del primo anno, di imparare a gestire pazienti complessi con la tranquillità di poter contare sui colleghi più esperti. L’esperienza maturata al Master mi è stata utile e di stimolo nell’organizzare nel mio reparto incontri di discussione, confronto ed aggiornamento”.

## **Il Master è forse l’unica offerta così specifica nella formazione inerente al mondo dei trapianti. Ritiene che il sistema formativo italiano abbia dei «buchi»?**

“Le tematiche della donazione e dei trapianti sono poco trattate durante il percorso formativo universitario perché purtroppo ancora considerate ultraspecialistiche e lasciate all’interesse personale del singolo medico. Credo invece che la conoscenza di questi temi delicati e complessi sia parte fondamentale nel bagaglio formativo di qualsiasi medico e per questo debba essere riservato al loro studio uno spazio adeguato nel percorso formativo universitario”.